

di Scutari auiso la S. di Venetia & per commissione di quella
la messe insieme assai soldati Italiani, ch'erano in Scutari, &
infiniti altri Albenesi, facendo capitano di quell'esercito il
valeroso Daniel di Sebenico Voiuoda di Scutari. Et così mes-
si in ordine n'andorono ad affrontare il S. Scanderbeg, il qua-
le subito, saputo questo passo col suo esercito il fiume Drino
per andare contra l'esercito Venetiano, & in quel mezzo par-
lo alli suoi soldati in questa forma. Carissimi miei. Se gliè
vero che a nissuno si faci ingiuria chi v'sa le sue ragioni cera-
tamente per ualermi delle mie ragioni, et p' hauer assediato il
Dagnio, & preso il destretto di quello, non credo hauer fatto
ingiuria alcuna ala S. di Venetia. Anzi io piu presto farei l'in-
giuriato. Se non che in parte voglio hauerla per escusata, così
derando le false informationi date in assenza della parte auer-
sa, che certamente io non mi posso persuadere, che sendo quel-
la giusta, & christianissima, & conoscendo l'affettione, & fe-
de quale io le portaua, ella hauesse gia mai in alcun modo ca-
pitulato in mio preiudicio, se ella hauesse prima intese le mie
ragioni. Nondimeno hauendo di gia contra di noi ordinato il
suo esercito è forza hoggi cōbattere contra li christiani, il che
veramente fo contra mia voglia pure per questa volta vi di-
co che siate piu che mai accorti a menar le mani hauendo a fa-
re con altri huomini che cō li turchi. E ben vero che (si come
spero in Dio) nō dubito che non li habiamo a vincere. Impero
vi comando, che quādo li baremo rotti, nessuno piu di loro si
amazzi, ma piu tosto si faciano tutti pregioni ricacciādoli con
la mano vittoriosa sino sotto Scutari. Finite queste parole
Scād. grido ad alta voce, che lo seguisero, & cō tutto l'eserci-
to si affrōto cō li Venetiani, tra liqli fu fatta crudel battaglia,
pure Scād. alla fine ruppe quell'esercito, & fin sotto Scutari li